LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CRONACA DI MATERA

Immediato il successo. Quei volti sofferenti, (archiviate 7.400 immagini), hanno fatto il miracolo

E New York scoprì i nostri santi

Sono i martiri proposti da un'artista americana

MATERA – L'estasi del martirio. Le espressioni sofferenti, i lineamenti trasfigurati dal supplizio, attentamente osservati, catalogati, più e più volte selezionati. Sono quelli colti nei volti delle statue di santi che arricchiscono i nostri luoghi di culto. Una produzione che parla il linguaggio della cultura controriformista. E che ha meritato l'incredibile numero di 7.400 fotografie digitali scattate nell'arco di circa sei mesi. All'osso, è il lavoro svolto da **Cinthia Karalla** tra le chiese di Matera e dintorni. Ma alla fine, solo 36 immagini sono state scelte per una mostra che ha proposto a New York. E parlando di Santi, bisogna dirlo, il miracolo c'è stato. Per l'artista di Detroit è arrivato il successo.

Tutto questo dopo l'11 settembre. Quando il mondo era ancora scosso dagli attentati alle Torri gemelle. Karalla esponeva in una piccola galleria. In un momento in cui il sentimento di pietà prevaleva ovunque. E il suo lavoro, quegli sguardi addolorati, hanno suscitato l'interesse di tre importanti critici d'arte. Subito sono partite le proposte per i più prestigiosi luoghi espositivi di New York. Era anche un pezzo della nostra città che veniva promosso, messo in mostra. O forse no. definisce il suo modo di agire «*Liquid art*». Il concetto di qualcosa che è inafferrabile. Ed è esplicitato da una copiosa produzione, che va dai dipinti ai video, dai dischi alla contaminazione simultanea di tutte le espressione che sono in grado di fare comunicazione.

L'ultimo soggiorno materano risale all'inaugurazione della mostra alla galleria Opera Arte & Arti, in piazza Duomo. Rimarrà aperta fino al 10 marzo. È un'idea di Enrico Filippucci, che ha messo insieme i lavori di una ventina di artisti internazionali. Lo specifica il bel catalogo dedicato all'iniziativa, «Matheria: luogo non luogo, Materia, Ierofanie». È un omaggio alla città intesa come luogo capace di evocare suggestioni profonde, che si spingono ben oltre la contingenza fisica e storica del posto. Quasi una sintesi, parole utili per descrivere qualcosa della personalità di Karalla. Molto dispiaciuto a chiacchierare in un mix di italiano-materano e inglese. E ancora una volta la sua immagine si impone, sorprende: capelli corti, nerissimi. Figura esile e, nella sua essenzialità, abbastanza elegante. Niente di americano nell'aspetto. Sembrava una trentenne di casa nostra, perfettamente mime-

Nei Sassi Cinthia Karalla ha condotto una ricerca durata sei mesi

Alcune immagini di volti sofferenti «rubati» dalle statue lignee presenti nelle nostre chiese. L'autrice è l'artista americana Cinthia Karalla

Policoro, meno residenti? È per via delle «scarsa progettualità»

«Sono i conti di un fallimento»

Così la minoranza boccia la Giunta comunale

POLICORO – Lo schema di

Una veduta

CRONACA DI MATERA sabato 16 Febbraio2002

IMMEDIATO IL SUCCESSO. QUEI VOLTI SOFFERENTI, (ARCHIVIATE 7.4OO IMMAGINI), HANNO FATTO I L MIRACOLO

E New York scopri i nostri santi
Sono i martiri proposti da unlartista americana
Alcune immagini di volti sofferenti <<rubati>> dalle statue lignee presenti nelle nostre chiese. Llautrice e lrartista americana Cynthia Karalla

Nei Sassi Cynthia Karalla ha condotto una ricerca durata sei mesi

MATERA – L'estasi del martirio. Le espressioni sofferenti, ilineamenti trasfigurati dal supplizio, attentamente osservati, catalogati, piu` e piu` volte selezionati. Sono quelli colti nei volti delle statue di santi che arricchiscono i nostri luoghi di culto. Una produzione che parla il linguaggio della cultura controriformista. E che ha meritato l'incredibile numero di 7.40O fotografie digitali scattate nell'arco di circa sei mesi. All'osso, e` il lavoro svolto da Cinthia Karalla tra le chiese di Matera e dintorni. Ma alla fine, solo 36 immagini sono state scelte per una mostra che

ha proposto a New York. E parlando di Santi, bisogna dirlo, il miracolo c'e` stato. Per l'artista di Detroit e` arrivato il successo.

Tutto questo dopo l'11 settembre. Quando il mondo era ancora scosso dagli attentati alle Torri gemelle. Karalla esponeva in una piccola galleria. In un momento in cui il sentimento di pieta` prevaleva ovunque. E il suo lavoro, quegli sguardi addolorati, hanno suscitato l'interesse di tre importanti critici d'arte. Subito sono partite le proposte per i piu` prestigiosi luoghi espositivi di New York. Era anche un pezzo della nostra citta` che veniva promosso, messo in mostra. O forse no. Lo strazio, le immagini di morte di quei giorni sembravano colte in anticipo rispetto alla tragedia. Premonizioni fotografiche. E in qualche modo, evocavano, o raccontavano un dramma attuale pur venendo da molto lontano, sia geograficamente che storicamente.

E` la chiave di lettura giusta per comprendere le ragioni di una fulminea notorieta`? Diffi-cile dirlo. Intanto, si puo` svelare che Karalla a Matera ci e` arrivata avendo in mente il <<Vangelo secondo Matteo, il film-capolavoro di Pasolini girato nel cuore degli antichi rioni di tufo nel '63. Ma anche perche` nella citti lucana ci sono amici che l'hanno aiutata nel suo lavoro. Tra gli altri Monica Palumbo, che e` uno dei nomi emergenti nel panorama creativo non solo locale. Oltre all'esperienza materana, e` interessante quello che l'artista americana propone su internet. Karalla presenta il movimento che ha avviato con il suo modo originale di proporsi. Non lontano dal surrealismo, nel senso che c'e` poco spazio per la premeditazione, molto di piu` per la pianificazione delle iniziative. Il sito la rivela con lunghi capelli di colore rosso fuoco. E navigandolo, oltre a scoprire il luogo in cui vive, e` possibile addentrarsi in una carrellata di scritte, segni, graffiti, fotografati a Matera, sui muri delle case e delle grotte abbandonate dei Sassi. E` un`artista che predilige la multimedialiti e, con due parole, definisce il suo modo di agire <<Liquid art>>. Il concetto di qualcosa che e` inafferrabile. Ed e` esplicitato da una copiosa produzione, che va dai dipinti ai video, dai dischi alla contaminazione simultanea di tutte le espressione che sono in gra-do di fare comunicazione.

L'ultimo soggiorno materano risale all'inaugurazione della mostra alla galleria Opera Arte & Arti, in piazza Duomo. Rimarra` aperta fino al 10 marzo. E` un'idea di Enrico Filippucci, che ha messo insieme ilavori di una ventina di artisti internazionali. Lo specifica il bel catalogo dedicato all'iniziativa, <<Mathera: luogo non luogo, Materia, Ierofanie>. E` un omaggio alla citta` intesa come luogo capace di evocare suggestioni profonde, che si spingono ben oltre la contingenza fisica e storica del posto. Quasi u`na sintesi, parole utili per descrivere qualcosa della personalita` di Karalla. Molto disponibile a chiacchierare in un mix di italiano-materano e inglese, E ancora una volta la sua immagine si impone, sorprende: capelli corti, nerissimi. Figura esile e, nella sua essenzialita`, abbastanza elegante. Niente di americano nell'aspetto. Sembrava una trentenne di casa nostra, perfettamente mimetizzata tra le altre presenze femminili all'interno della galleria. E` c'e` una spiegazione. Le sue origini. I nonni emigrati negli Usa dal Libano, i lineamenti mediterranei ancora ben leggibili nel volto, salvo che nel colore degli occhi. Uno strano grigio-azzuro dal pote-re vagamente ipnotico. Il suo maestro? Andrea Serrano. Cosa fari domani? Chi lo sa. Ora si gode l'improvviso successo. Probabilmente d'estate tornera` in un luogo, i Sassi, che dice di amare molto. E invece dell'anonima stretta di mano, per salutare, arriva un improvviso abbraccio e baci, come si fa tra vecchi amici. Si, ma la Liquid Art? Come spiegare? Cosa dire? Non c'e` stata una risposta univoca. Piu` che altro e` sembrato cogliere un invito a interpretare. Una rilettura di questi giorni, forse l'opera piu` nota di Hermann Hesse, sembra adeguata all'occasione. In una pagina e` scritto: <<Conosci anche tu quel segre-to del fiume: che il tempo non esiste?>>. Un chiaro sorriso si diffuse sul suo volto. <<Si>>, rispose. <<Ma d questo cid che tu vuoi dire: che il fiume si trova ovunque in ogni istante, alle sorgenti e alla foce, alla cascata, al traghetto, alle rapide, nel mare, in monta-gna, dovunque in ogni istante, e che per lui non vi e` che presente, neanche l'ombra del passato, neanche l'ombra dell'avvenire? >>. << Si, questo>>, rispose Siddharta.

Pasquale Doria